

Intercettazioni

«Stretta-blog, pronti al cambio ma no alla libertà di diffamare»

Intervista

Nitto Palma: la custodia cautelare va ripensata, questa è l'unica strada per affrontare il caos delle carceri

Pietro Perone

La prima volta a Napoli da Guardasigilli al fianco del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano nel carcere minorile di Nisida alla vigilia di una settimana di fuoco sul fronte intercettazioni. **Francesco Nitto Palma** prova a non drammatizzare e nel segno dell'appello al dialogo che il Colle lancia ormai un giorno sì e l'altro pure, apre a modifiche al ddl Alfano anche sulla controversa e contestatissima norma «ammazza-blog» purché - avverte - «la libertà di internet, che va difesa, non diventi licenzia di diffamazione».

Settimana cruciale sulla stretta-ascolti: la maggioranza si appresta a un nuovo voto di fiducia?

«Nel merito del disegno di legge sulle intercettazioni ho espresso il mio pensiero quando la commissione ha licenziato il provvedimento: sul piano personale continuo a nutrire delle perplessità in riferimento ad alcune norme, ma nel complesso il ddl, con delle piccole modifiche che si potranno apportare in aula, dà garanzie maggiori rispetto alla normativa in vigore per quanto riguarda la tutela della sfera intima delle persone intercettate».

»

Bossi
Secessione?
È propaganda ma non si affronta l'argomento con il codice penale

Sul tema specifico le opposizioni non parlano tutte lo stesso linguaggio: l'Udc,

per esempio, riconosce che quello della privacy è un tema sensibile: riuscirete a dialogare almeno con i centristi?

«Spero di sì perché Casini è un leader che, pur nella diversità delle opposte posizioni politiche, ha sempre dato prova di moderazione».

Al di là della speranza servono prove concrete: la norma sul blog può essere rivista?

«Personalmente ritengo che la rete sia un grande strumento di democrazia ed è servita anche a conoscere situazioni in cui la democrazia veniva oppressa, oltre a consentire ad ognuno di noi di avere la dimensione di fermenti politici e culturali che altrimenti rimarrebbero rimasti senza voce. Nello stesso tempo, la libertà del web non può essere confusa con la libertà di diffamazione ed è innegabile che su internet circolano molte informazioni false che producono un effetto di moltiplicazione. Basta digitare un nome per trovare di tutto e di più. Va dunque trovato un punto di equilibrio affinché da un lato venga garantita la libertà del mezzo e dall'altra salvaguardata la verità delle informazioni che circolano su di esso. Su questo terreno il confronto è auspicabile».

L'altro giorno Napolitano ha citato un siciliano come lei, Finocchiaro Aprile, deputato autonomista che nel '44 venne arrestato perché voleva separare l'isola dal resto d'Italia: Bossi rischia allora anche sul piano penale?

«Eviterei di inquadrare la polemica politica nell'ambito del codice. Qualcuno ricorderà che nelle prime sentenze della Cassazione sul Pci si sosteneva che il programma di quel partito era sovversivo, ma il metodo indicato per la sua attuazione restava nell'ambito del processo democratico. Ognuno è libero di sventolare le bandiere che vuole purché non si mettano in discussione i cardini su cui si basa la Repubblica».

Che è una e indivisibile.

«Le commemorazioni dei 150 anni hanno riscosso grande partecipazione di pubblico al Sud come Nord e rappresentano l'esempio di quanto in questo Paese l'unità sia un sentimento largamente condiviso, al di là di quello che a volta si sostiene. Parlo anche in base alla mia esperienza personale: da siciliano nella legislatura 2001-2006 sono stato eletto a Treviso, terra leghista, e devo dire di non avere affatto notato alcuna prevenzione nei confronti dei cittadini del Mezzogiorno».

Ma Bossi non perde occasione di affermare che il Sud è un peso e bisognerebbe abbandonarlo al proprio destino: non prende sul serio le sue parole?

«Appartengono alla propaganda politica... Condivido comunque le parole pronunciate dal presidente Napolitano e nello stesso tempo non credo che il popolo lombardo pensi per davvero di imboccare la strada della secessione».

Sovraffollamento delle carceri, di cui Poggioreale e Ucciardone sono esempio drammatico: anche su questo versante non sono mancati gli appelli del Colle senza che nulla sia avvenuto. Da Guardasigilli è investito in prima persona del problema...

«Abbiamo tenuto un'apposita sessione al Senato al termine della quale è stata approvata una risoluzione che indica le strade da seguire per uscire dal sovraffollamento, a cominciare dall'arresto facoltativo. A decidere se un soggetto va trattenuto deve restare il pubblico ministero ma è indubbio che vada compiuta una riflessione sulla custodia cautelare, così come sulle forme di detenzione extra carcere».

La protesta

In vista dell'arrivo del ddl Alfano alla Camera monta la rabbia dei movimenti e dei partiti della sinistra

L'emergenza

Cresce l'allarme per l'affollamento dei penitenziari e i Radicali continuano a chiedere l'atto di clemenza

Lo scontro

Il Carroccio torna a parlare di secessione ma da Napoli è arrivata la condanna di Napolitano

”**Casini**

Ha sempre mostrato di essere un moderato in aula è possibile siglare l'intesa

